



Dal 26 giugno
tutti i giorni
l'Unità
vacanze

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saigon: tagliate acqua
e luce ai 1500 assediati

A pagina 12

La crisi delle mutue

MANIFESTAZIONI ed anche scioperi hanno avuto luogo in vari centri del Mezzogiorno per il ripristino dell'assistenza medica diretta e perché i farmacisti non esigano il pagamento delle medicine. Sono episodi indicativi della crescente indignazione dei lavoratori per la paralisi e la confusione nella quale si trova il sistema mutualistico in seguito della vertenza tra istituti e medici alla quale si è aggiunta, in alcune regioni meridionali, anche la vertenza con i farmacisti. La responsabilità principale dell'attuale situazione ricade sul governo. Leggerezza e scarso senso di responsabilità hanno caratterizzato il modo con il quale si è aperta, da parte governativa, la vertenza con i medici e si sono condotte sinora le trattative. In particolare il governo si rifiuta di comprendere che, data la gravità della crisi del sistema mutualistico, non è possibile una effettiva soluzione positiva della vertenza se non si compiono dei seri passi innanzi sulla strada di una radicale riforma di tutto l'ordinamento sanitario.

Il sistema mutualistico italiano era anacronistico già vent'anni fa. Dopo un ventennio di immobilismo è diventato assurdo. Il professor Valdoni, nel rivendicare un sistema sanitario nazionale, affermava giovedì scorso a un convegno democristiano: « Il sistema delle mutue invece non ci sembra essere il più aderente alla realtà odierna. Scontenta i medici, scontenta i pazienti ed è onerosissimo: basta guardare alla sua spesa farmaceutica. Non per niente questa industria è tra le poche che oggi prosperano, come ognuno di noi medici, bombardato di omaggi e campioni gratuiti, sa assai bene ». Affermazioni esatte quelle del professor Valdoni, che pongono un interrogativo: chi sono i responsabili? E' la Democrazia cristiana la forza principale che, con l'aiuto di liberali e socialdemocratici, difende da venti anni questo sistema che scontenta tutti, fatta eccezione per gli industriali farmaceutici. Ancora oggi è la Democrazia cristiana che opera per impedire o svuotare ogni misura innovatrice. Perfino un progetto timidamente innovatore, come quello Mariotti per la riforma ospedaliera, è rimasto per un anno nei cassetti del presidente del Consiglio, e quando ne è uscito ha perso al vaglio della Democrazia cristiana parte del suo contenuto rinnovatore.

E PPURE le condizioni per dare avvio alla riforma esistono tutte. Vi sono le idee, precisi progetti di legge sono presenti in Parlamento da anni. Vi è l'esperienza dei paesi socialisti, dell'Inghilterra, della Scandinavia, dove da decenni un sistema sanitario nazionale dà buona prova. Vi sono i mezzi, certo a condizione innanzitutto di affrontare la questione dell'industria farmaceutica: Gran parte dei fondi che i lavoratori italiani pagano per la loro salute va ai profitti delle grandi società farmaceutiche o viene disperso nello sforzo pubblicitario attraverso il quale ciascuna azienda farmaceutica cerca di persuadere i medici a prescrivere ai pazienti i propri prodotti, anziché quelli molte volte identici di altre società. E mentre i medici sono bombardati di campioni, omaggi e di una costosa pubblicità, non hanno spesso la possibilità di aggiornare i propri studi e mettersi in condizione di usare dei più moderni ritrovati farmaceutici sulla base di una effettiva e seria conoscenza dei progressi scientifici compiuti.

I mezzi vi sono se si ha il coraggio di tagliare nelle spese di gestione burocratica. I fondi destinati alla salute pubblica sono oggi amministrati da una miriade di enti, privi di ogni effettivo controllo democratico e sottoposti a controlli burocratici in genere puramente formali. Questi enti sono diventati dei veri e propri feudi distribuiti a un ristretto gruppo di personaggi politici democratici cristiani, o dei minori partiti alleati alla Democrazia cristiana, i quali li dirigono assieme a qualche alto burocrate. Immensi sono gli sprechi, i duplicati, le dispersioni di denaro che derivano dall'attuale meccanismo di gestione amministrativo.

S E IN VENT'ANNI nessun passo innanzi è stato fatto sulla via della riforma, il problema è quindi di scelte e di volontà politica. Bisogna scegliere tra gli interessi dei cittadini e dei medici, che sono entrambi vittime degli attuali sistemi, e gli interessi degli industriali farmaceutici e dei gruppi dirigenti degli enti mutualistici che dall'attuale sistema ricevono denaro e potere politico. Ed occorre una intransigente volontà riformatrice perché non si giungerà alla riforma in un sol giorno. Il cammino sarà necessariamente lungo, si tratta di conquistare il terreno passo a passo, attraverso battaglie e successi parziali, sconfiggendo forze tali che per venti anni hanno saputo e potuto impedire ogni progresso.

La questione è però oggi matura nella coscienza di larga parte del popolo e sono imminenti importanti scadenze parlamentari, prima fra tutte la discussione della nuova legge sugli ospedali. Ecco un'occasione per dimostrare da che parte è chiarezza di idee e coerente volontà riformatrice. A tutte le forze democratiche noi comunisti diamo appuntamento su questo terreno.

Fernando Di Giulio

MEDICI - MUTUE - FARMACIE - GOVERNO

Assistenza nel caos: dilaga la protesta

I medici dopo due mesi di agitazione minacciano lo sciopero generale. In molti zone del Mezzogiorno, dove le mutue sono ancora in vita, si sono manifestazioni di protesta. A Cosenza gli assunti dell'Inam e del Coidir non vengono più accettati in ospedale. I farmacisti di Palermo continuano a far pagare le medicine ai mutuati. L'assistenza sanitaria precipita sem-

OGGI AL CREMLINO I PRIMI COLLOQUI POLITICI

Mosca tributa a De Gaulle un caloroso benvenuto

Verso
nuovi
rapporti
in Europa

Dal nostro inviato

MOSCA, 20

Nel sole accecante dell'aeroporto di Vnukovo, quindici minuti dopo l'arrivo del Caravelle presidenziale, il significato della visita di De Gaulle in URSS — per tanti aspetti incerto e ineterogeneo fino alla vigilia — è sembrato emergere con limpidezza, nella sua sostanza politica. I due discorsi di saluto pronunciati da De Gaulle e da Podgorny — hanno indicato un orientamento: il vertice franco-sovietico è un evento politico di prim'ordine, destinato a lasciare tracce sicure — anche se non sappiamo ancora quanti e determinanti — nella prospettiva europea, nell'evolversi dei rapporti fra l'Est e l'Ovest e, per questo stesso fatto, ad avere un influsso positivo sui grandi problemi che restano insoluti per sfuggire in Europa ad un nuovo, robusto equilibrio che si basi sulla intesa fra tutti i popoli del continente.

Un certo shigottimento, una sorpresa senza infingimenti ha accolto diplomatici, giornalisti, commentatori politici che affollavano le tribune dell'aeroporto, di fronte alle due elicotteri che erano attesi come feroci ondini e tornoli di benvenuto ruote di impegni mentre si preparava a gustare la partita spettacolare, coloristica dell'arrivo che d'altra parte è stata sensazionale e lo stupore si trasformerà, a sera in vero allarme dopo il brindisi di De Gaulle, nel pranzo ufficiale offerto al Cremlino e in cui il generale ha pronosticato, e sollecitato, un accordo a due con l'URSS.

L'una e l'altra dichiarazione — all'aeroporto di Vnukovo — hanno avuto, come oggetto comune, l'Europa: « La nostra Europa », come De Gaulle l'ha chiamata per sottolineare che è una sola, da un punto di vista del continente, scandendo la reazionista barriera politica e militare detta « catena di ferro » che l'ha voluta per circa venti anni spaccata in due. Parlo dell'interesse comune dei nostri due paesi per i destini dell'Europa per la creazione di condizioni di sicurezza per la cooperazione e il mutuo vantaggio fra le nazioni europee, nei campi più diversi e ho detto d'oltre parte Podgorny.

Su quale linea, in quale direzione? Podgorny non ha lasciato dubbi in materia, affermando che esiste, fra la Francia e l'URSS, « una identità di interessi nell'impostare i diversi e

Maria A. Macciocchi
(Segue in ultima pagina)

Podgorny e De Gaulle sottolineano il valore europeo e mondiale di una intesa fra Francia e URSS — Una grande folla di moscoviti sulla prospettiva Lenin per salutare l'alleato della guerra antihitleriana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

« Il Presidente francese De Gaulle è a Mosca ». Lo annuncia un flash della TASS, alle 15.50; in quel momento, nel cielo moscovita di Vnukovo, s'è raffigurato l'aeroplano Caravelle presidenziale, scortato dai sette caccia E.66, tra i più potenti e moderni dell'aeronautica militare sovietica. Una fanfara militare attacca una marcia allegria. Sul grande spiazzo isolato di Vnukovo, circondato di moscoviti agitano i tricolori francesi e le rosse bandiere dell'URSS, il corpo diplomatico si schiera accanto alle autorità sovietiche, il picchetto d'onore formato dalle tre armi — esercito, aeronautica e marina — con le gigantesche bandiere d'arma, si dispone sull'orlo della pista. Lontano, nel verde intenso della campagna, nereggiano — le canne al cielo — venti cannoni pronti per sparare le salute di

moscoviti sia assiepato ai due lati della Prospettiva Lenin per salutare l'illustre ospite. Questa personalità contraddittoria, bizzarra, geniale, scostante e sorprendente al tempo stesso è pur sempre — e la gente sovietica lo sente — lo uomo che lanciò l'appello del 18 giugno 1944, l'alleato che ha preceduto l'arrivo di De Gaulle nei sentimenti dell'uomo della strada sovietico. Ora hanno appena il tempo di scambiarsi qualche impressione, di azzardare qualche previsione sulla quella che sarà la frase più caratteristica, più nello « stile » del generale del discorso che De Gaulle pronuncerà alla diocesi del nord. E già il Caravelle roller sulla pista, con le bandiere francesi e sovietiche sul muso arrondito di squillo, avanza un vero simbolo di motore e si blocca davanti alle autorità. Una scena tutta avvincente, il portello avanti è aperto da una hostess che pare appena uscita da una boutique del Faubourg Saint Honore. Poi nella inquadratura del portello ecco l'altra figura di De Gaulle, l'unico kaki di generale di brigata seguito dalla moglie Yvonne dall'interprete, dal ministro degli Esteri Couve de Murville. De Gaulle scende lentamente avanza verso il Presidente del Soviet Supremo Podgorny, il Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin, seguì a loro volta da Gromikov, dal ministro della Difesa Malinovskij dal ministro del Commercio estero Patolicev, da altri membri del Soviet Supremo e del governo sovietico.

Sono i primi passi che De Gaulle compie in terra sovietica dal lontano 1944 e ognuno di essi è già un gesto di rotta della politica dei blocchi. Augusto Pancaldi

segue a quelle svolte nei giorni scorsi a Serramanna e Sardegna, i gruppi controllati ha presentato, e interamente, alla Giunta regionale che si è riunita alla fine con una serie di emendamenti di emergenza che pongono fine al gravissimo disagio dei lavoratori e dei loro familiari, privati della assistenza diretta sia medica che farmaceutica.

(Segue in ultima pagina)



MOSCA — Il generale De Gaulle subito dopo l'arrivo a Mosca ascolta, con il presidente Podgorny, l'esecuzione degli inni nazionali francesi e sovietici (Telefoto ANSA - l'Unità)

UN MILIONE IN LOTTA UNITARIA OLTRE AI 150 MILA DELL'I.R.I.

Metallurgici da oggi fermi per tre giorni

Per battere l'intransigenza padronale sulle rivendicazioni contrattuali - Scioperi ieri a Milano - Provocatoria presenza della polizia - Rotte le trattative per i minatori a

Come una settimana fa nelle aziende IRI-ENI, inizia oggi nelle aziende private uno sciopero unitario di tre giorni dei metallurgici, che hanno già sospeso gli straordinari dopo la nuova rottura delle trattative contrattuali, determinata da una eguale intransigenza dell'Intersindacato e della Confindustria. La lotta, iniziata sei mesi fa, è sospesa per una trattativa che è servita a precisare quanto sia lungo l'elenco dei no padronali, avrà poi una fase articolata, con 12 ore di fermata alla settimana; tale fase è già iniziata ieri nelle aziende a partecipazione statale. Intanto si registra una nuova rottura unitaria delle trattative rialacciate dopo il 6 maggio: quelli dei 40 mila minatori, dopo i dolciari, i conservieri, gli idrotermali e il personale a terra dell'Alitalia. Un milione e 150 mila metallurgici (sono esclusi quelli delle aziende dov'è stato ottenuto l'accordo Confapi) sono così costretti a battersi nuovamente, e più duramente, per far riconoscere dagli imprenditori privati e pubblici i cinque punti delle rivendicazioni unitarie dei sindacati di categoria, presentate in ottobre.

Il compagno Luigi Longo ha parlato ieri sera all'Eliseo al termine di una grande manifestazione indetta dalla Federazione romana del PCI sul voto del 12 giugno. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti da cittadini, lavoratori, donne e giovani. Prima di Longo hanno parlato i compagni Enrico Berlinguer, dell'Ufficio Politico del PCI, segretario regionale del Lazio, e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista di Roma. Alla presidenza, oltre ai tre oratori, i compagni Marisa Rodano, Natoli, Freduzzi e Giunti.

Il compagno Longo ha parlato di una DC sempre più di destra, a un centro-sinistra sempre più centrista, risponde il rafforzamento dell'opposizione di sinistra — Necessari nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra - I discorsi dei compagni Enrico Berlinguer e Renzo Trivelli

Il compagno Luigi Longo ha parlato ieri sera all'Eliseo al termine di una grande manifestazione indetta dalla Federazione romana del PCI sul voto del 12 giugno. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti da cittadini, lavoratori, donne e giovani. Prima di Longo hanno parlato i compagni Enrico Berlinguer, dell'Ufficio Politico del PCI, segretario regionale del Lazio, e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista di Roma. Alla presidenza, oltre ai tre oratori, i compagni Marisa Rodano, Natoli, Freduzzi e Giunti.

Il compagno Longo ha parlato ieri sera all'Eliseo al termine di una grande manifestazione indetta dalla Federazione romana del PCI sul voto del 12 giugno. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti da cittadini, lavoratori, donne e giovani. Prima di Longo hanno parlato i compagni Enrico Berlinguer, dell'Ufficio Politico del PCI, segretario regionale del Lazio, e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista di Roma. Alla presidenza, oltre ai tre oratori, i compagni Marisa Rodano, Natoli, Freduzzi e Giunti.

Le vicende elettorali di cui è stata interprete la DC, con la sua sfrenata campagna anticommunista, non hanno in alcun modo rafforzato il centro-sinistra, hanno soltanto rafforzato le correnti conservatrici e moderate del centro-sinistra. In tal modo il centro-sinistra diventa sempre più centro e sempre meno sinistra, per cui si può a ragione parlare di un governo neo centrista. Non può essere ignorato, dal governo e dai partiti che lo compongono, che la opposizione di sinistra — ha aggiunto Longo — che in questa situazione taluni gruppi cattolici ammoniscono la Democrazia cristiana a non seguire una linea politica spostata ancora più nettamente a destra. Ma è del tutto evidente che la DC non arresterà la sua iniziazione a destra, alla quale è spinta dalle forze monopolistiche e conservatrici con le quali si è ancor più fortemente legata in questa campagna elettorale.

Le vicende elettorali di cui è stata interprete la DC, con la sua sfrenata campagna anticommunista, non hanno in alcun modo rafforzato il centro-sinistra, hanno soltanto rafforzato le correnti conservatrici e moderate del centro-sinistra. In tal modo il centro-sinistra diventa sempre più centro e sempre meno sinistra, per cui si può a ragione parlare di un governo neo centrista. Non può essere ignorato, dal governo e dai partiti che lo compongono, che la opposizione di sinistra — ha aggiunto Longo — che in questa situazione taluni gruppi cattolici ammoniscono la Democrazia cristiana a non seguire una linea politica spostata ancora più nettamente a destra. Ma è del tutto evidente che la DC non arresterà la sua iniziazione a destra, alla quale è spinta dalle forze monopolistiche e conservatrici con le quali si è ancor più fortemente legata in questa campagna elettorale.

Le vicende elettorali di cui è stata interprete la DC, con la sua sfrenata campagna anticommunista, non hanno in alcun modo rafforzato il centro-sinistra, hanno soltanto rafforzato le correnti conservatrici e moderate del centro-sinistra. In tal modo il centro-sinistra diventa sempre più centro e sempre meno sinistra, per cui si può a ragione parlare di un governo neo centrista. Non può essere ignorato, dal governo e dai partiti che lo compongono, che la opposizione di sinistra — ha aggiunto Longo — che in questa situazione taluni gruppi cattolici ammoniscono la Democrazia cristiana a non seguire una linea politica spostata ancora più nettamente a destra. Ma è del tutto evidente che la DC non arresterà la sua iniziazione a destra, alla quale è spinta dalle forze monopolistiche e conservatrici con le quali si è ancor più fortemente legata in questa campagna elettorale.

Le vicende elettorali di cui è stata interprete la DC, con la sua sfrenata campagna anticommunista, non hanno in alcun modo rafforzato il centro-sinistra, hanno soltanto rafforzato le correnti conservatrici e moderate del centro-sinistra. In tal modo il centro-sinistra diventa sempre più centro e sempre meno sinistra, per cui si può a ragione parlare di un governo neo centrista. Non può essere ignorato, dal governo e dai partiti che lo compongono, che la opposizione di sinistra — ha aggiunto Longo — che in questa situazione taluni gruppi cattolici ammoniscono la Democrazia cristiana a non seguire una linea politica spostata ancora più nettamente a destra. Ma è del tutto evidente che la DC non arresterà la sua iniziazione a destra, alla quale è spinta dalle forze monopolistiche e conservatrici con le quali si è ancor più fortemente legata in questa campagna elettorale.

Le vicende elettorali di cui è stata interprete la DC, con la sua sfrenata campagna anticommunista, non hanno in alcun modo rafforzato il centro-sinistra, hanno soltanto rafforzato le correnti conservatrici e moderate del centro-sinistra. In tal modo il centro-sinistra diventa sempre più centro e sempre meno sinistra, per cui si può a ragione parlare di un governo neo centrista. Non può essere ignorato, dal governo e dai partiti che lo compongono, che la opposizione di sinistra — ha aggiunto Longo — che in questa situazione taluni gruppi cattolici ammoniscono la Democrazia cristiana a non seguire una linea politica spostata ancora più nettamente a destra. Ma è del tutto evidente che la DC non arresterà la sua iniziazione a destra, alla quale è spinta dalle forze monopolistiche e conservatrici con le quali si è ancor più fortemente legata in questa campagna elettorale.

Le vicende elettorali di cui è stata interprete la DC, con la sua sfrenata campagna anticommunista, non hanno in alcun modo rafforzato il centro-sinistra, hanno soltanto rafforzato le correnti conservatrici e moderate del centro-sinistra. In tal modo il centro-sinistra diventa sempre più centro e sempre meno sinistra, per cui si può a ragione parlare di un governo neo centrista. Non può essere ignorato, dal governo e dai partiti che lo compongono, che la opposizione di sinistra — ha aggiunto Longo — che in questa situazione taluni gruppi cattolici ammoniscono la Democrazia cristiana a non seguire una linea politica spostata ancora più nettamente a destra. Ma è del tutto evidente che la DC non arresterà la sua iniziazione a destra, alla quale è spinta dalle forze monopolistiche e conservatrici con le quali si è ancor più fortemente legata in questa campagna elettorale.

Le vicende elettorali di cui è stata interprete la DC, con la sua sfrenata campagna anticommunista, non hanno in alcun modo rafforzato il centro-sinistra, hanno soltanto rafforzato le correnti conservatrici e moderate del centro-sinistra. In tal modo il centro-sinistra diventa sempre più centro e sempre meno sinistra, per cui si può a ragione parlare di un governo neo centrista. Non può essere ignorato, dal governo e dai partiti che lo compongono, che la opposizione di sinistra — ha aggiunto Longo — che in questa situazione taluni gruppi cattolici ammoniscono la Democrazia cristiana a non seguire una linea politica spostata ancora più nettamente a destra. Ma è del tutto evidente che la DC non arresterà la sua iniziazione a destra, alla quale è spinta dalle forze monopolistiche e conservatrici con le quali si è ancor più fortem